



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

COORDINAMENTO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Via Emilio Lepido, 46 - 00175 Roma - tel. 331.715.2717
mise.uilpa.it - mise@uilpa.it

L'Organizzazione... quella seria

Comunicato 28/19

Nell'Atto di indirizzo per il 2020, con il quale l'attuale Ministro Sen. Patuanelli ha individuato le priorità politiche che dovranno caratterizzare il processo di programmazione strategica del Ministero dello Sviluppo Economico, si relega l'anticorruzione a mera attività di formazione, volendosi "maggiormente insistere sulla cultura della trasparenza e dell'anticorruzione".

È evidente, quindi, che l'attuale Ministro, come peraltro i suoi predecessori, stenti a comprendere il fondamento dell'anticorruzione. Sembra, quindi, opportuno ricordare quanto recentemente affermato in tema di prevenzione della corruzione dall'ANAC. Questa, infatti, ha ribadito, da un lato, il collegamento tra le disposizioni della l. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, quale contrasto a fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, e, dall'altro, la necessità che l'organo di indirizzo assuma "un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole [...]". Incomprensione, quella del Ministro, che purtroppo comporta effetti negativi sull'organizzazione, la quale, come recentemente messo a nudo dagli esiti di un accesso agli atti avanzato dalla UILPA circa il numero di personale esterno a diverso titolo impiegato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, continua ad esprimere situazioni meritevoli di un vaglio, almeno, sotto il profilo dell'opportunità (se non anche della liceità).

Ci si riferisce al fatto che risulta prestare servizio presso gli uffici del Ministero un numero cospicuo di personale in distacco/comando da Società private partecipate e da Associazioni di categorie imprenditoriali.

A parte ogni valutazione circa la possibilità per il personale dipendente di società partecipate, anche in via totalitaria, da PP.AA. di fruire del comando e del distacco, attesa la riconosciuta assenza per costoro della qualifica di dipendente pubblico (C.d.C., Sez. Reg. contr. per la Campania, Parere n. 56/2017), la circostanza di un così elevato utilizzo di personale esterno pone la necessità di valutarne la compatibilità con possibili situazioni di conflitti di interesse.

A solo titolo di esempio, segnatamente al personale dipendente delle società del gruppo GSE, anche a volerne ritenere legittimo l'impiego sulla base dell'obbligo sancito dall'art. 3, c. 15, del d.lgs. n. 79/99 in capo alla Società Gse (già Grtn) di fornire al Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato (oggi MiSE) il supporto tecnico necessario per gli adempimenti relativi all'attuazione del decreto di riordino del settore elettrico, sembra opportuno interrogarsi sul concreto utilizzo che è fatto di tali unità di personale, nonché sull'opportunità di valersi ancora, ed in modo così rilevante, del supporto tecnico del Gestore sulla base di

una disposizione il cui scopo sembrerebbe essersi ormai consumato (o fortemente attenuato) in ragione dell'avvenuta attuazione degli adempimenti disposti dal citato decreto legislativo. E ancora, se non sia viceversa opportuno valutare un minor impiego di tale personale, incrementando le assunzioni di personale nel pieno rispetto dell'art. 97, comma 3, Cost. (Principio del concorso per l'accesso agli uffici pubblici) e dell'art. 51 Cost. (Principio di uguaglianza per l'accesso agli uffici pubblici). Giova, a riguardo, rammentare gli insegnamenti della Corte costituzionale, secondo la quale "le eccezioni a tale regola consentite dall'art. 97 Cost., purché disposte con legge, debbono rispondere a «peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico» (sentenza n. 81 del 2006). Altrimenti la deroga si risolverebbe in un privilegio a favore di categorie più o meno ampie di persone" (sentenza n. 205 del 2006).

Le basi di un'organizzazione più efficiente non si pongono semplicemente con l'adozione di un atto di riorganizzazione, ma realizzando adeguati sistemi di controllo e monitoraggio, la cui azione sia guidata da sistemi di pianificazione strategico—gestionale, di cui il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è parte integrante e della cui attuazione l'organo d'indirizzo abbia concreto riscontro, non potendo questi accontentarsi di un mero adempimento formale, il quale peraltro andrebbe a discapito dell'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa cui mira un'anticorruzione avveduta e lungimirante.

Peccato che il recente Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per il 2020 non abbia tale auspicata lungimiranza e preferisca arare, più serenamente, campi già battuti.

Si è detto che *"Il cambiamento inizia quando qualcuno vede il passo successivo"*. (Cit. William Drayton), ma sembra che nell'amministrazione, oggi più di ieri, ci si voglia muovere volgendo lo sguardo alle proprie spalle. Si imitano unicamente i vizi di coloro che hanno preceduto gli attuali organi politici senza che costoro tentino di elevarsi per ampliare i propri orizzonti.

Aspirano a volare, ma basta loro un salto per soffrire già di vertigini.

Roma, 1 dicembre 2019

Per il Coordinamento UILPA MISE

Stefano Fricano